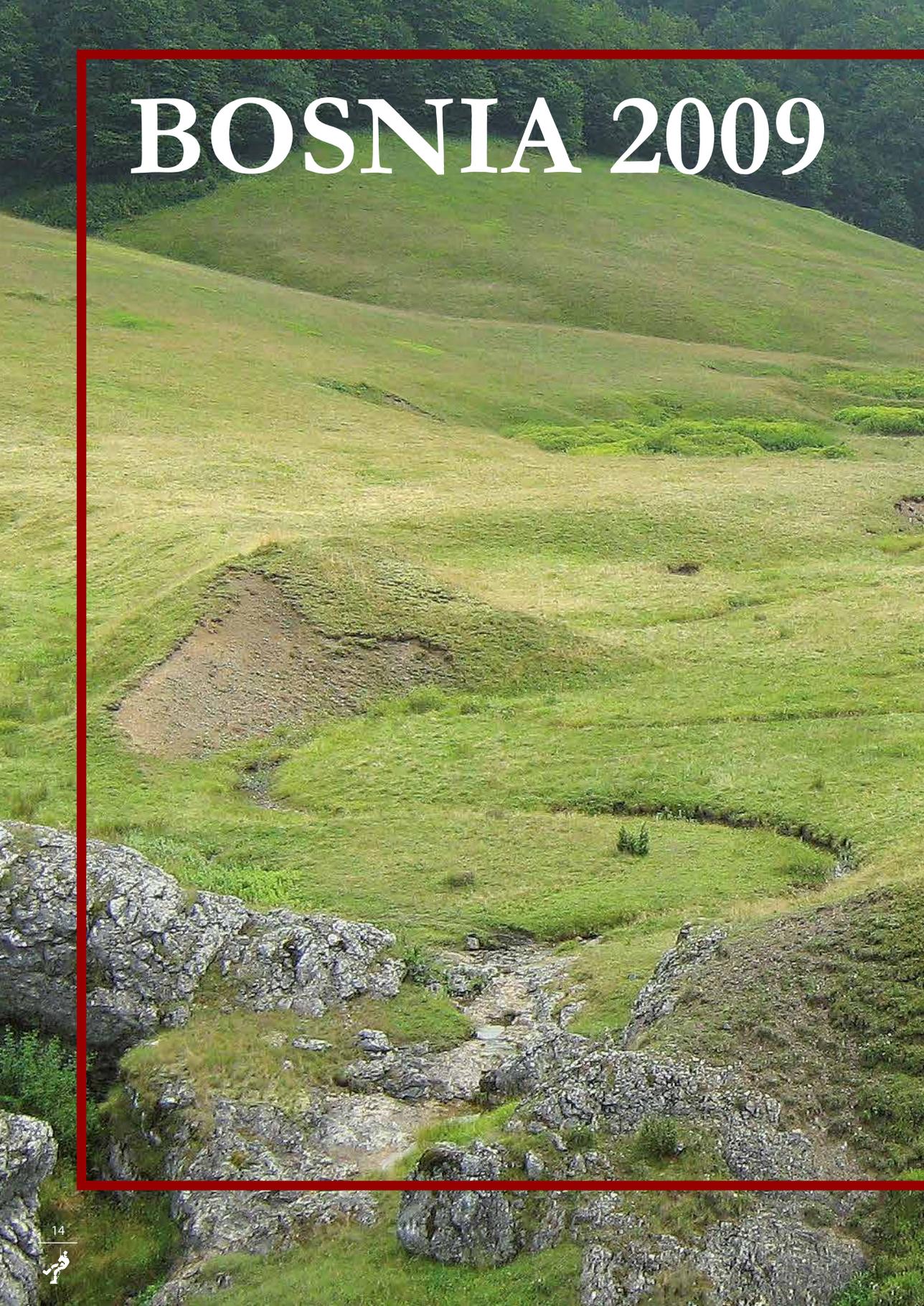


BOSNIA 2009



di Nevio Preti

Anche quest'anno eccoci a Sarajevo: con l'approssimarsi dell'estate "il mal di Bosnia" raggiunge il suo culmine. Dopo qualche indecisione ed il forfait degli amici novaresi ci facciamo ancora una volta coinvolgere dalle suggestioni di questo splendido paese.

Avendo a disposizione una sola settimana da dedicare alle grotte fissiamo solo pochi obiettivi: continuare le esplorazioni nella zona Miljacka (sia all'interno che all'esterno) e battere un'area promettente alle pendici dei monti della Visocica.

Ad attenderci all'Hotel Tocak ci sono come sempre Simone ed Amila. Dopo due anni di esplorazioni effettuate da noi bolognesi, dai novaresi e da diversi gruppi balcanici, la grotta della **Miljacka** è ormai diventata la cavità più estesa della Bosnia, con oltre 6900 metri di sviluppo. Il regista dell'operazione: l'amico Simone Milanolo, ha individuato alcuni punti cui dare un'ultima occhiata. Partiamo proprio da lì. Nella prima giornata in grotta si organizzano tre squadre: la squadra pesante, composta da Yuri, Gentile e Topone si immergerà in un basso laminatoio allagato che si sviluppa sulla destra idrografica del ramo principale; la squadra leggera composta da Nevio e Roberto dovrà strisciare in una bassa condotta freatica nella prima parte esplorata dalla spedizione balcanica del Luglio 2009; infine la squadra delle streghe, composta da Gabry, Grazia e Fede accompagnerà Simone ed un manipolo di cineoperatori della TV serbo-bosniaca nel ramo fossile.

Le prime due squadre indossano le mute, attraversano i lunghi laghi sul ramo principale, poi si dividono. La squadra pesante riuscirà a percorrere qualche decina di metri di condotto semiallagato, fino ad un punto sifonante. Si tratta della parte terminale di un arrivo laterale, con una discreta portata la cui provenienza sarebbe da verificare tramite colorazioni.

La squadra leggera raggiunge un basso cunicolo fossile denominato Neo Meho Kanal. Vi si arriva imboccando il ramo di sinistra Kladni Kanal ed effettuando un'arrampicata di qualche metro (ancora a sin.) in stretti passaggi. Dopo alcuni metri ci si imbatte in subito in un restringimento che giustifica la presenza di una squadra snella.

Di seguito il condotto ha un andamento meandriforme, che prosegue basso ed in cui si procede a carponi. Nell'ultimo tratto, quello oltre il limite raggiunto in precedenza, il cunicolo è percorribile solo strisciando.

Dolina di Krivnja





Nel complesso si tratta di una condotta semicircolare il cui fondo è a tratti occupato da sedimenti fini. In un punto, in prossimità di una spaccatura sul pavimento, si sente il rumore dell'acqua che scorre qualche metro sotto. Vi è un leggero movimento d'aria. Il cunicolo prosegue sempre con direzione sud, ma diviene impercorribile per via della volta che si abbassa sul pavimento oltre le umane possibilità.

Il complicato rilievo effettuato aggiungerà circa 100 metri a quello complessivo.

La terza squadra accompagnerà gli operatori TV che effettueranno delle riprese nel ramo fossile. Durante il percorso saranno ritrovate anche tre monete antiche, che verranno consegnate al Museo archeologico di Pale.

La giornata successiva viene dedicata all'esplorazione di alcuni inghiottitoi a monte della risorgenza della Miljacka. Si esplorano il **Buco di Lia** (Liaska jamica, 26 metri di sviluppo) scoperto e segnalato dal GGN nel 2008 ed il **Buco dell'Immondizia** (Otpad ponor, 41 metri di sviluppo) il quale, per un attimo, ci fa sperare di aver trovato un secondo ingresso della Miljacka.

Un attimo di apprensione ce lo causa la discesa della **Vucijim pecinama**. Si tratta di una cavità assorbente discesa in parte dal GSB-USB nel Giugno 2009, poi interamente dal GGN e Dodo nel Luglio 2009. E' un pozzo unico di 80 metri, la cui sezione è invasa dall'acqua di un torrentello che fino a quel punto

scorre su terreno impermeabile.

L'obiettivo della discesa era quello di verificare alcune aperture in parete. Passano diverse ore fra avvicinamento, armo della vecchia calata, risalita per recupero materiale (trapano e altre corde) il tutto sotto acqua battente. Nell'armare diversi nuovi frazionamenti, per di evitare la cascatella, capita che -giunti a circa metà pozzo- salti un armo, producendo la caduta verticale del sottoscritto, con tanto di penzolata su spuntoni rocciosi. Fortunatamente la corda non si lesiona ed il chiodo sopra tiene alla grande. Quindi, grazie alla corda calata da Roberto e a qualche ancoraggio di emergenza, tutto si risolve solamente con un po' di spavento.

Vista la stanchezza per le ore già trascorse appesi in ammollo e visto lo scampato pericolo, non riteniamo opportuno rinnovare la sfida e l'indomani - raggiunti da Mimmo e Silvia - come preventivato ci spostiamo verso la Visocica.

Il rifugio, ubicato poco prima dell'abitato di Sinanovici, ci ospiterà nei giorni successivi.

Dopo aver effettuato diversi sopralluoghi, le nostre ricerche si concentrano sul versante NE di Sinanovici e ci consentono di esplorare diverse cavità, la maggior parte delle quali presso la grande dolina di Krivnja.

Si tratta di una dolina di grandi dimensioni che contiene al suo interno diverse piccole satelliti, i cui punti di assorbimento sono solitamente chiusi da sedimenti terrigeni.



Liaska jamica

(Buchetto di Lia)

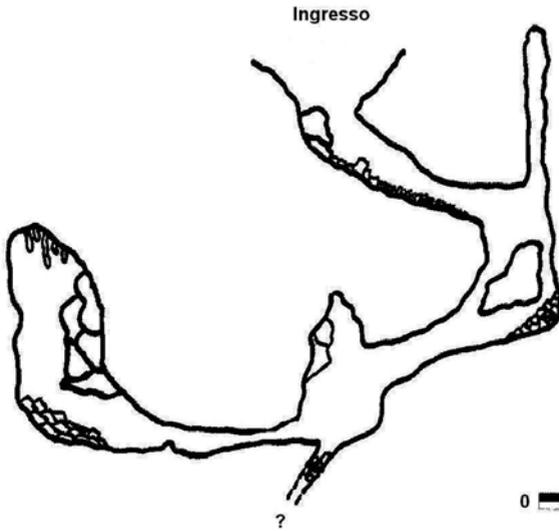
Kadino selo - Pale (BiH)

Ev.Br. 4058

Exploration and survey 2009

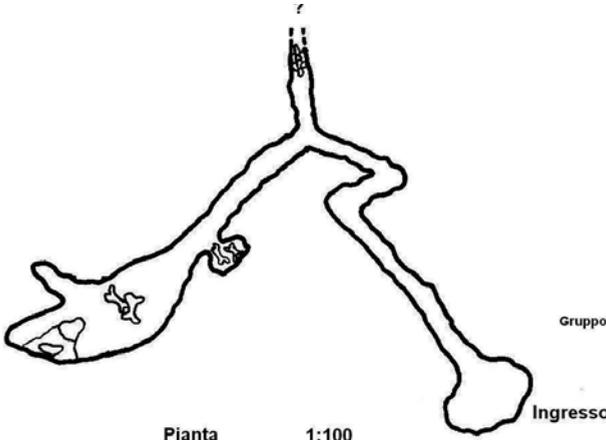
Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese

Rilievo: A.Gentilini, Y.Tomba
disegno: Y.Tomba



Sviluppo mt. 26
Dislivello mt. 9 (+1/-8)

Sezione 1:100



Liaska jamica

(Buchetto di Lia)

Kadino selo - Pale (BiH)

Ev.Br. 4058

Exploration and survey 2009

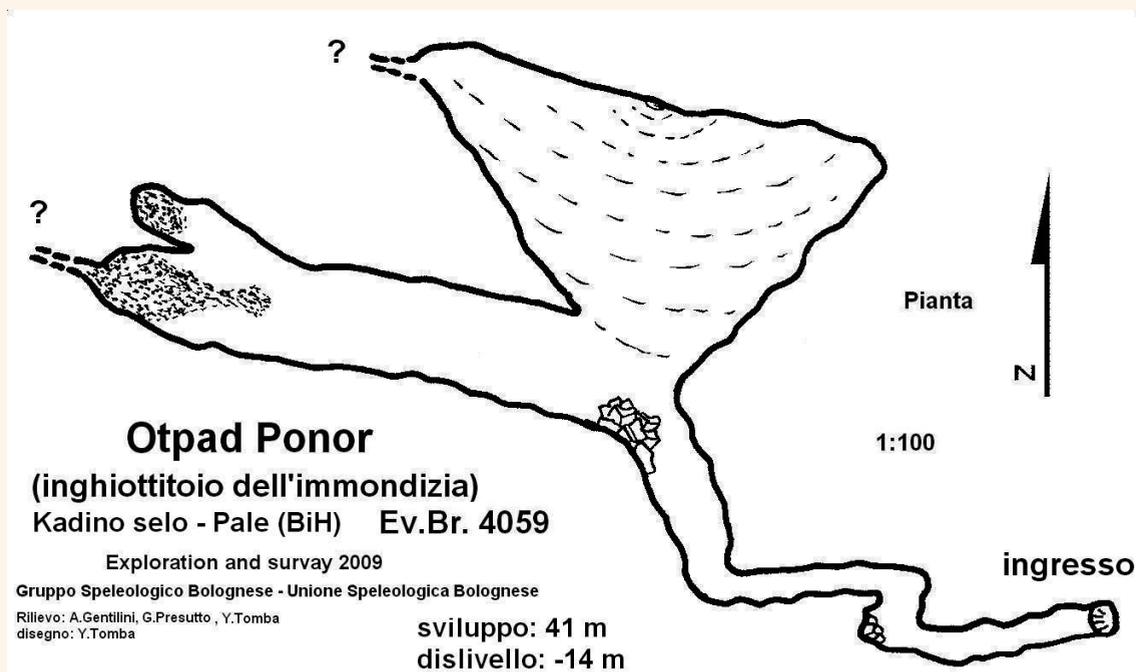
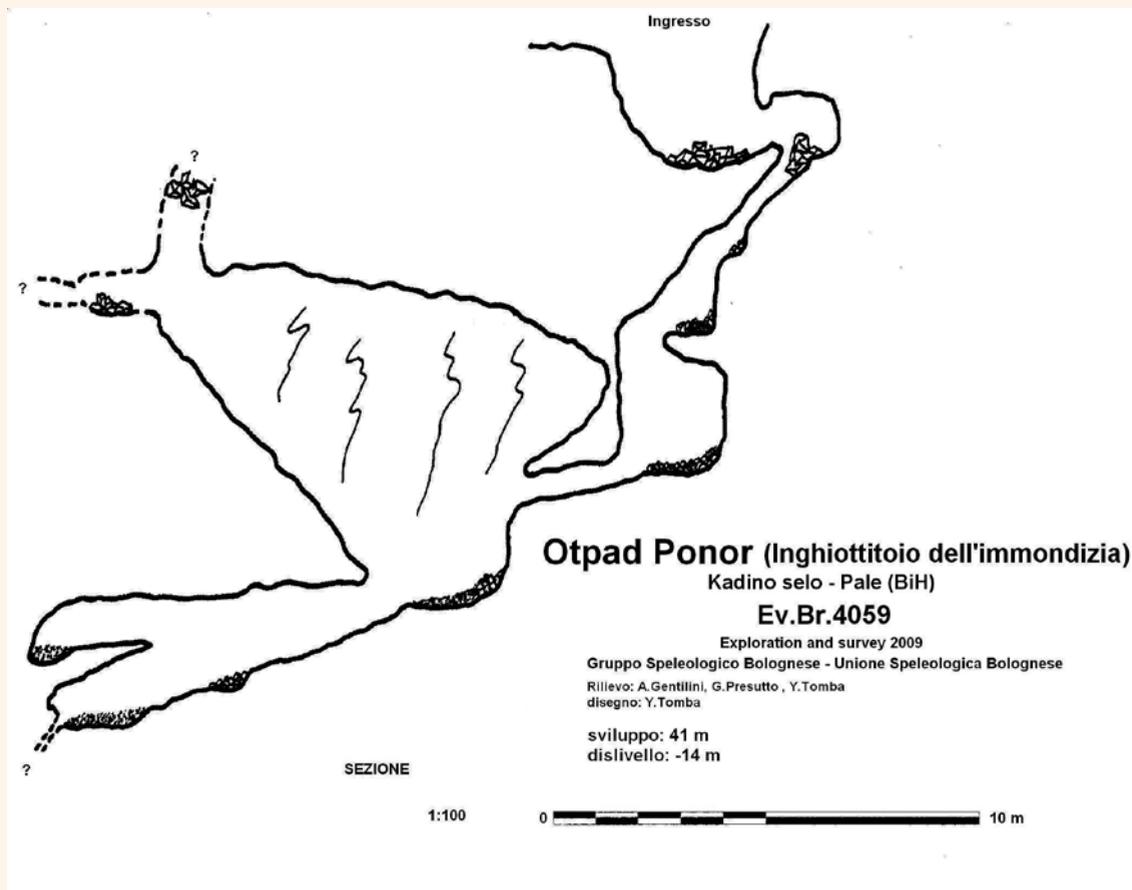
Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese

rilievo: A.Gentilini, Y.Tomba
disegno: Y.Tomba

sviluppo: 26 m
dislivello: 9 m (+1 -8)

Pianta 1:100





Le cavità più interessanti si sono dimostrate quelle poste al margine est della dolina: la **Krivnja 1** e la **Krivnja 2**.

La prima è una cavità già accatastata (come ingresso), ma mai esplorata. Si apre in una zona di contatto fra le rocce impermeabili, sopra le quali scorre un torrentello e quelle calcaree. Il corso d'acqua penetra all'interno con un saltino di pochi metri, che si può scendere in roccia.

Alla base dell'ingresso il torrente scompare completamente fra sassi e ghiaie, mentre la cavità prosegue in due direzioni distinte. Il basso cunicolo che segue in leggera discesa e chiude fra le sabbie rappresenta un percorso fossile del torrente, mentre la restante parte di cavità si sviluppa in leggera risalita e conduce a diverse uscite, indice questo di una zona di stress modificatasi per movimenti tettonici, ma che in origine rappresentava antichi percorsi del torrente esistente. Lo sviluppo rilevato risulta di 76 metri.

La **Krivnja 2** è invece una conquista di Roberto. Un piccolo pertugio, a pochi metri dall'ingresso della Krivnja 1, ha svelato la più complessa delle cavità viste durante la spedizione.

Si sviluppa prevalentemente su fratture tettoniche.

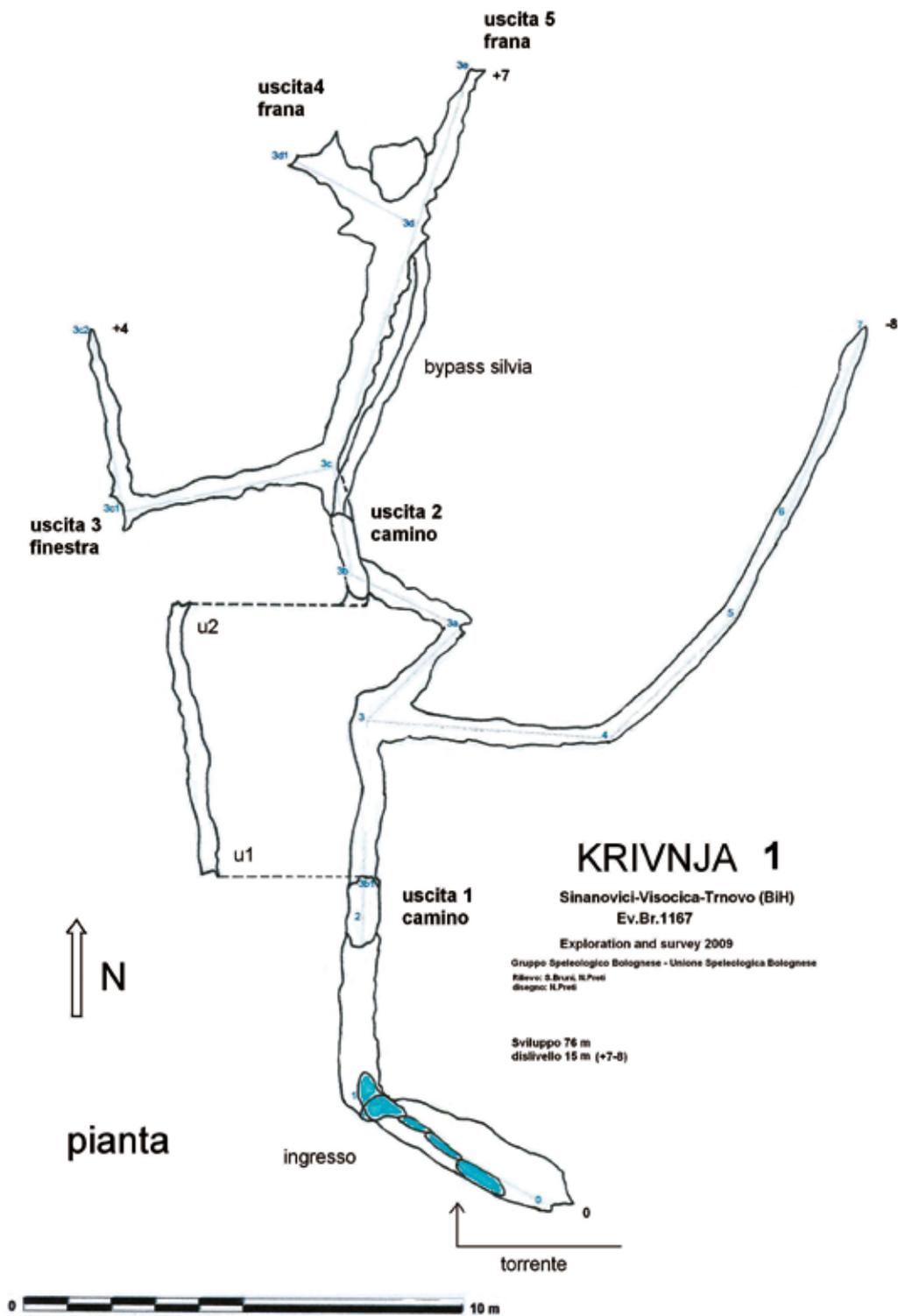
E' un labirinto che si snoda su diversi piani inclinati, intervallati da piccoli crolli ed occlusioni. La parte sinistra (Nord) si dirige sotto alla Krivnja 1, di cui drena le acque assorbite. E' la sezione più bagnata della grotta ed i passaggi stretti costringono a docce frequenti. Il flusso idrico, per effetto della fatturazione della roccia, si divide in vari rivoli il maggiore dei quali scompare in una nicchia fra sassi di frana. E' questo il punto in cui è stato necessario completare il bagno per accertare se effettivamente chiudesse o meno. La parte destra (Est-Sud) è un poco più asciutta e fra piani inclinati e micro-disostruzioni risulta in continuo contatto con la parte attiva tramite passaggi suborizzontali.

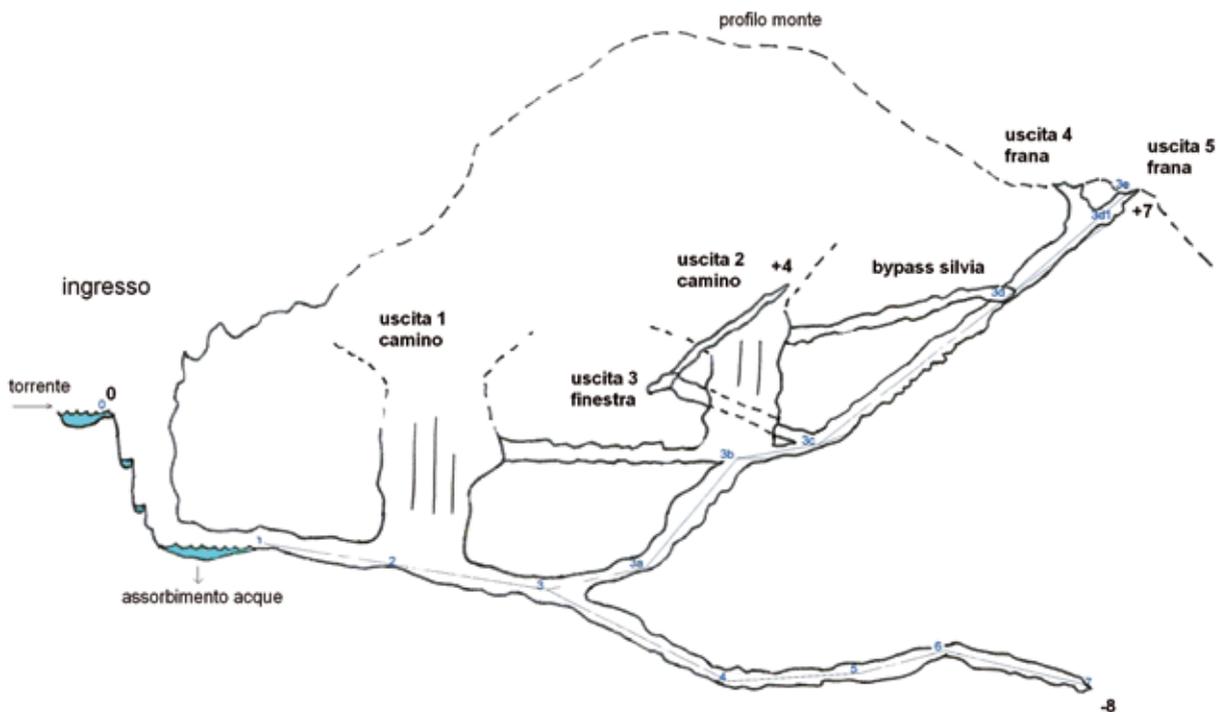
L'esplorazione ed il rilievo della cavità hanno richiesto tre uscite, a causa del freddo accumulato dopo le bagnate e di un errore nel primo rilievo (maledetti bottoni di ferro).

Per non farci mancare nulla abbiamo condotto una breve disostruzione, che ci ha permesso di approfondire il limite del fondo fossile (-38) senza trovare però possibili prosecuzioni.

Proprio all'ultimo minuto dell'ultima uscita abbiamo trovato un complicato passaggio aereo, che ci ha condotto ad un pozzo che lascia intravedere ulteriori sviluppi. Rimarrà sul rilievo come un piacevole punto







Krivnja 1

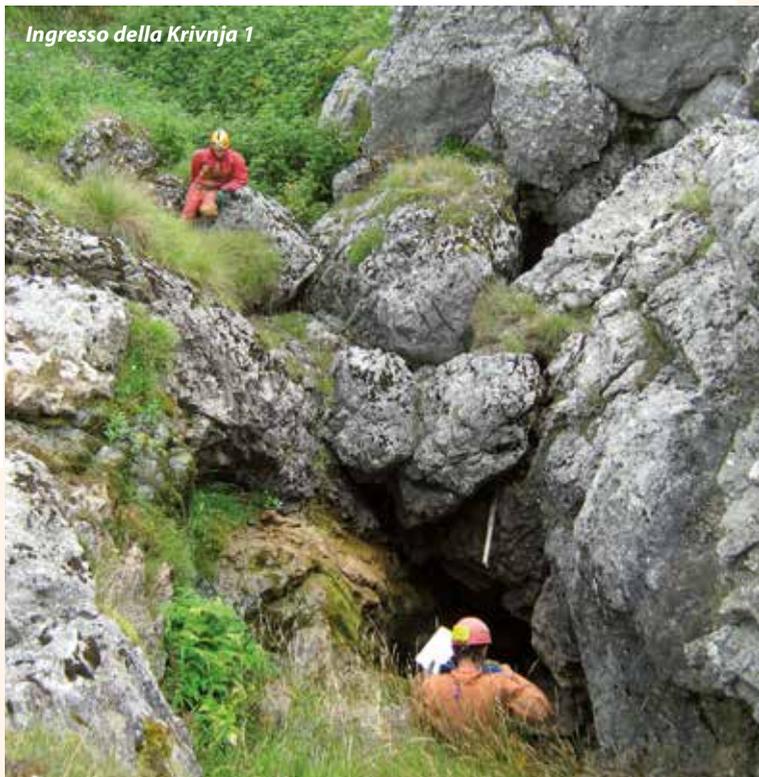
Sinanovici - Visocica - Trnovo (BiH)
Ev.Br.1167

Exploration and survey 2009

Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese
Gruppo Grotte Novara
Speleo Dodo - Sarajevo

Rilevo: S.Birani, N.Preti
disegno: N.Preti

Sviluppo: 76 m
distivelto: 15 m (+7-8)



Ingresso della Krivnja 1

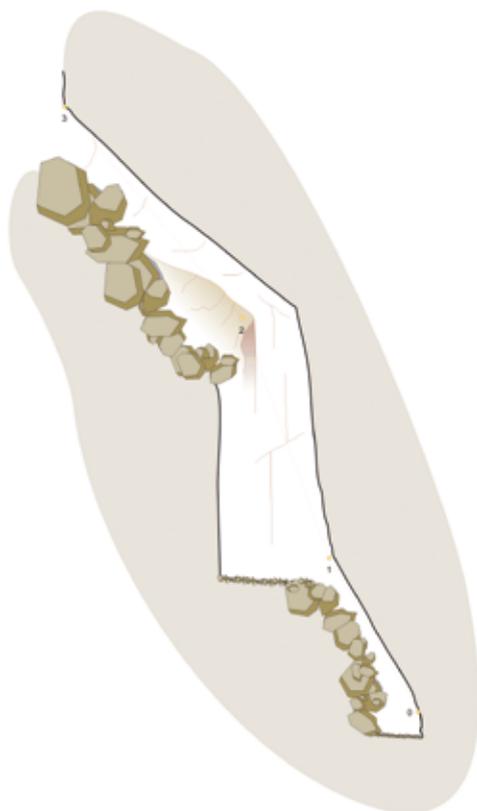




Krivnja 3 (Buca delle Donzelle)

Ulaz

sezione



Krivnja 3 (Buca delle Donzelle 018)

Sinanovići - Visočica - Trnovo (BiH)

Ev. Br. 4062

0 5 m 10 m

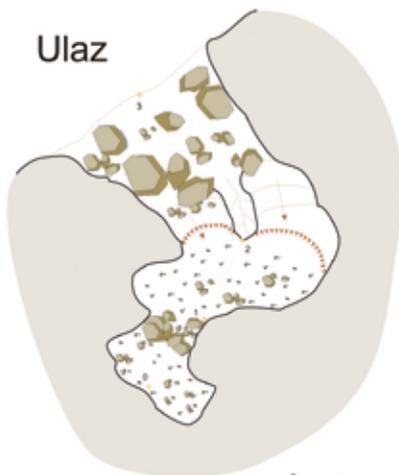


Exploration and survey 2009:

Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese,
Gruppo Grotte Novara,
Speleo Dodo - Sarajevo

Rilievo: MG.Cassanelli, S.Milanolo, G.Presutto
disegno: S.Milanolo

Ulaz

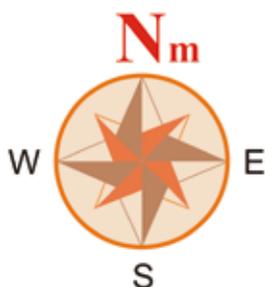
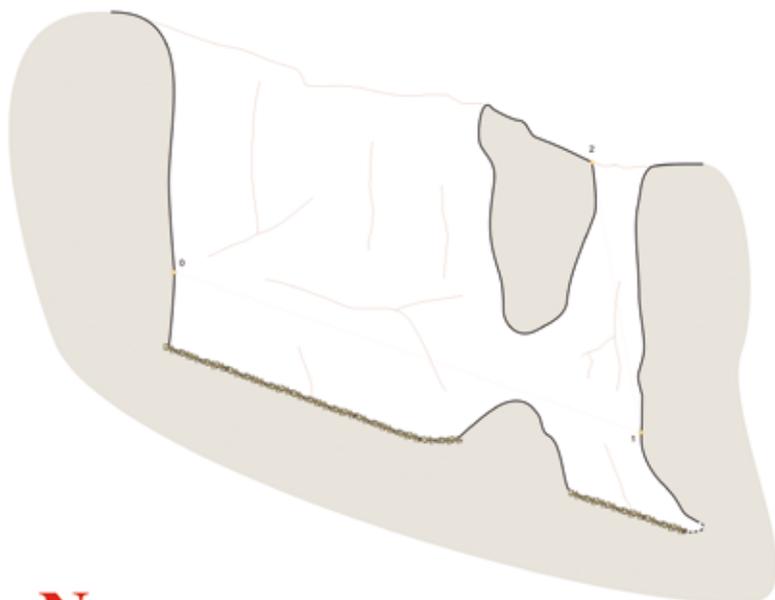


pianta

sviluppo: 13 m
dislivello: -11 m



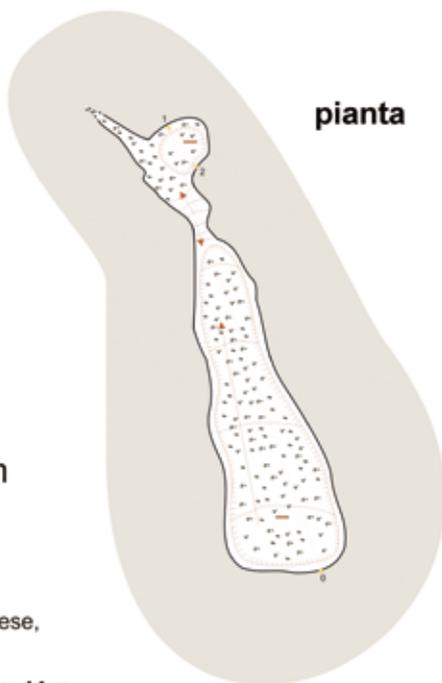
sezione



Krivnja 4 (22)
Sinanovići - Visočica - Trnovo (BiH)
Ev. Br. 4063



pianta

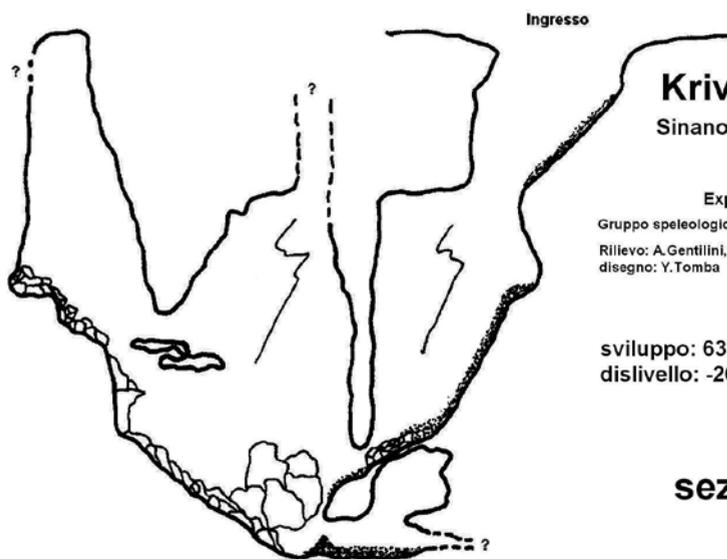


Exploration and survey 2009:
Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese,
Gruppo Grotte Novara,
Speleo Dodo - Sarajevo

Rilievo: S. Bruni, MG. Cassarelli, S. Milanolo
disegno: S. Milanolo

sviluppo: 14 m
dislivello: -5 m





Krivnja 5 (L'inaspettata)

Sinanovici - Visocica - Trnovo (BiH)

Ev.Br. 4064

Exploration and survey 2009

Gruppo speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese

Rilievo: A.Gentilini, Y.Tomba

disegno: Y.Tomba

sviluppo: 63 m
dislivello: -26 m

sezione

1:250



Krivnja 5 (l'inaspettata)

Sinanovici-Visocica- Trnovo (BiH)

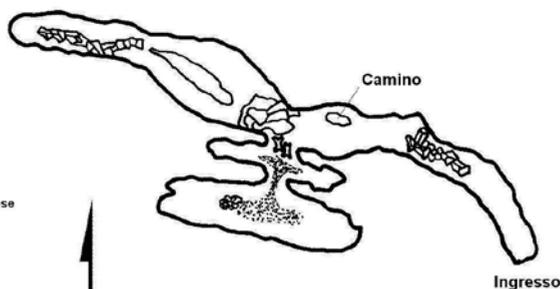
Ev.Br.4064

Exploration and survey 2009

Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese

Rilievo: A.Gentilini, Y.Tomba

disegno: Y.Tomba



Pianta

1:250

N



Krivnja 6 (Buco del Castello 032)

Sinanovici - Visocica - Trnovo (BiH)

Ev.Br.4065

Exploration and survey 2009

Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese

Rilievo di A.Gentilini - Y.Tomba
disegno di Y.Tomba

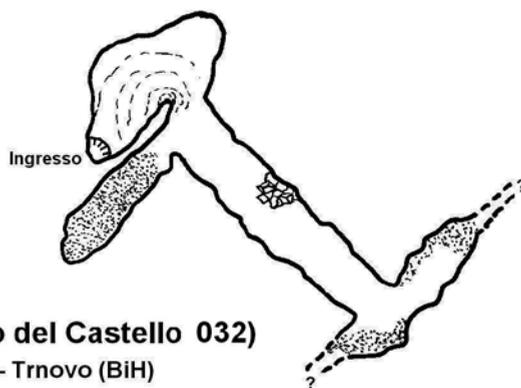
sviluppo: 18 m

dislivello: -5 m

Sezione



1:100



Krivnja 6 (Buco del Castello 032)

Sinanovici - Visocica- Trnovo (BiH)

Ev.Br.4065

Exploration and survey 2009

Gruppo Peleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese

Rilievo: A.Gentilini, Y.Tomba
Disegno: Y.Tomba

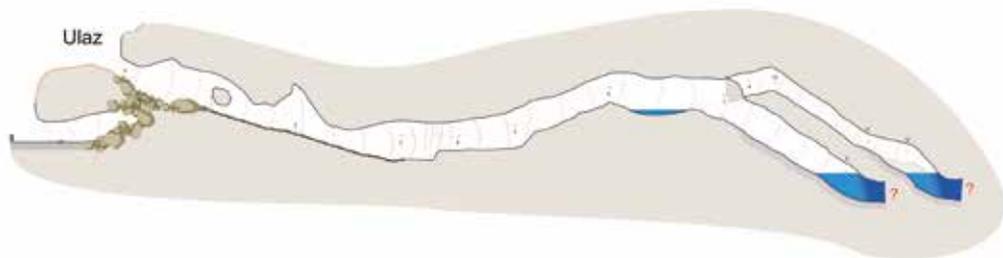
sviluppo: 18 m

dislivello: -5 m

Pianta 1:100

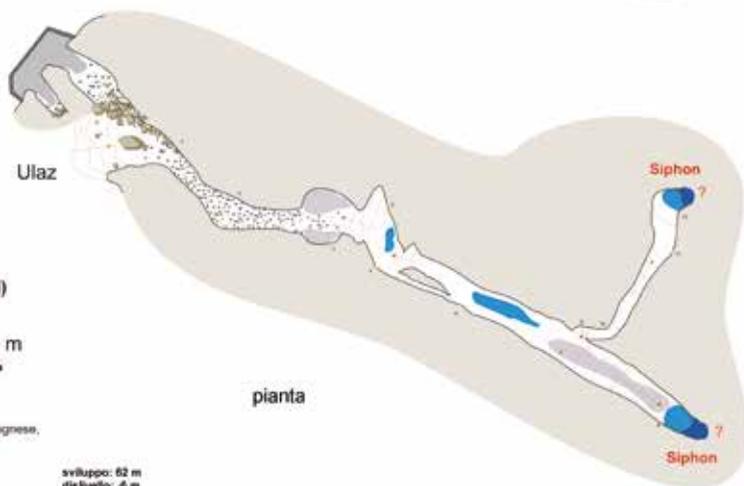
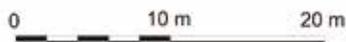


sezione



Nozdrve pećina

Selo Pervizi - Visočica - Trnovo (BiH)
Ev. Br. 4060



pianta

Exploration and survey 2009:

Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese,
Gruppo Grotte Novara,
Speleo Doda - Baranjevo

Rievo: S Strani, R. Čazdali, S. Milonac, N. Petić,
degiro: S. Milonac

sviluppo: 62 m
distivelo: 4 m



di domanda, la cui risposta troveremo nelle prossime spedizioni. Per ora, lo sviluppo della cavità è di 281 metri, con un dislivello di 40 (+2, -38).

Nella dolina di Krivnja sono stati scesi inoltre alcuni altri inghiottitoi verticali, poco sviluppati, ma che ci hanno permesso di divertirci nell'applicare tutte le tecniche di armo, discesa e risalita su corda, a vantaggio soprattutto dei neospeleologi presenti nella squadra.

Gli inghiottitoi rilevati sono la **Krivnja 3** (018) o Buco delle Donzelle, **Krivnja 4** (022), **Krivnja 6** (Buco del Castello).

Ultima scoperta, già di ritorno verso il rifugio è stata la grotta dell'Inaspettata: **Krivnja 5** (63 metri di sviluppo, -26 di profondità), trovata da Gabriella. Si sono cimentate nell'esplorazione al femminile le Streghe del GSB-USB,...con relativo incasinamento su un frazionamento.

Si tratta di una scenografica spaccatura verticale di notevole dimensioni che si apre a margine di un boschetto.

Vicinissimo al rifugio a lato della strada, con l'aiuto di una persona del luogo abbiamo individuato diverse altre piccole cavità non catastabili. Molto interessante è stata invece la scoperta della **Nozdrve pecina** (da noi battezzata Grotta dei Sifoni), nota al catasto bosniaco ma di cui non si conosceva l'esatta ubicazione, ne tantomeno lo sviluppo. Si tratta di una bella grotta-risorgente che pare innescarsi solo in periodi piovosi, comportandosi probabilmente da troppo pieno.

L'ingresso naturale è occluso da detriti, ma risalendo qualche metro è possibile raggiungere il condotto principale che in costante discesa porta ad una biforcazione. Al termine dei due rami si trovano altrettanti sifoni, di ampiezza tale da consentire esplorazioni speleo-subacquee.

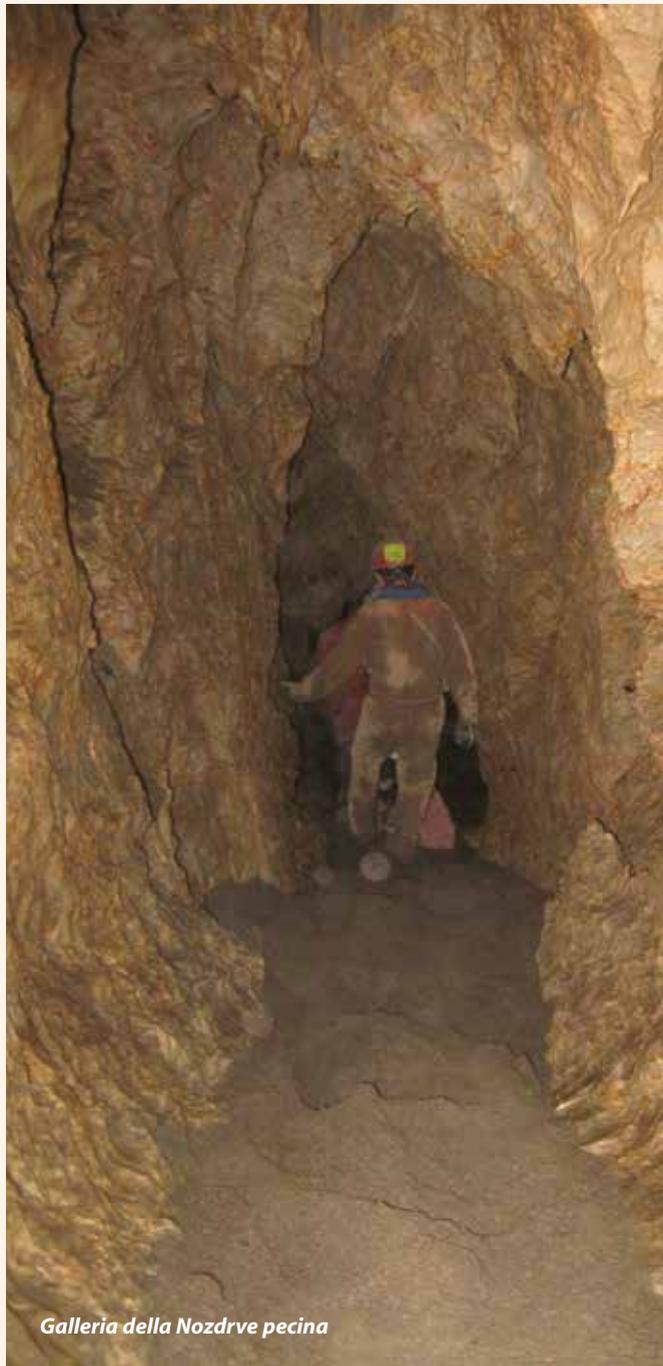
Hanno partecipato: Simone Milanolo (GGN, Dodo Sarajevo, Eko Viking Visoko) ed Amila Zukanovic (Dodo Sarajevo), Roberto Calzolari, Emanuele Casagrande, Mariagrazia Cassanelli, Alessandro Gentilini, Federica Orsoni, Nevio Preti, Gabriella Presutto e Yuri Tomba, tutti del GSB-USB.

Ringraziamenti:

- a Lopatic Dordo, il gestore dell'ottimo Hotel Tocak di Mokro-Pale (prezzi contenuti, ottima sistemazione, cucina galattica, spazio per deposito materiali);
- alla famiglia Lizdek, proprietaria del terreno sul quale si apre la Miljacka
- al Comune di Pale
- al Club Alpino di Sarajevo Planinarsko Drustvo "Treškavica", nella persona di Neno, gestore del Rifugio "Vrela"

Bibliografia

Per la bibliografia completa vedere Sottoterra n° 127. Per quanto riguarda la storia delle esplorazioni in Bosnia ed in particolare sulla risorgente della Miljacka, vedi Speleologia n° 61 (Milanolo, Preti, Botta, Zukanovic) e Sottoterra n° 128.



Galleria della Nozdrve pecina



Scoperta ed esplorazione della Krivnja 2

di Roberto Calzolari



All'ingresso della Krivnja 2

Mentre Nevio e Silvia si addentrano in quella che sembra essere l'unica apertura "buona" della grossa dolina di Krivnja, decido di sondare meglio tutti gli altri ingressi, anche se già oggetto di una prima approssimativa battuta. Infilandomi nello spazio esistente fra un grosso bastione di calcare e il terreno argilloso, sul lato esterno della dolina, dopo averlo ripulito dalla ramaglia che ostruiva il passaggio, mi trovo in un piccolo sottoroccia, alla base del quale sono frammenti calcarei ed uno strano, inconsueto oggetto. Benché la cavità dia l'impressione di proseguire in direzione del centro della dolina, decido di uscire, per l'inquietudine che mi dà quel cilindro verde, all'apparenza plastico. So bene che siamo al di fuori del perimetro

delle zone minate, ma non ho l'ambizione di sapere ampliata – a causa di un botto – l'estensione dell'area a rischio.

Sul fondo della dolina prolifera una fitta vegetazione di rovi (*Rubus fruticosus*) e di lamponi (*Rubus idæus*), che rende difficile "leggerne" i particolari morfologici, mentre gli inghiottitoi risultano ben intasati da detriti e clasti.

Controllando meglio gli affioramenti calcarei che si affacciano sulla superficie erbosa, noto un'altra piccola apertura fra roccia e terra. L'interno si presenta stretto, ma con molte fratture che si diramano in ogni direzione. Mi inoltro da più parti, senza trovare ostacoli. La grotta rivela una com-



plexsa struttura labirintica, disposta su diaclasi che generano molti piani inclinati e fra essi variamente intersecati.

Dopo essere uscito per avvertire il coordinamento esterno della novità, rientro per farmi un'idea più precisa dell'estensione del fenomeno.

Discendo lungo i piani inclinati che formano alcuni pozzetti affrontabili in arrampicata, oltrepasso alcune strettoie rimuovendo qualche masso incastrato ed infine mi fermo di fronte ad un nuovo pozzo, nel quale si getta dalla volta un piccolo ruscello. Il passaggio appare un po' sdruciolevole e quindi non mi fido a scenderlo in libera. Esco.

All'esterno realizziamo che il corso d'acqua appena trovato è lo stesso che percola tra i massi della cavità Kryvnia, qualche metro più sopra.

Il giorno seguente la squadra composta da Nevio Preti, Yuri Tomba ed il sottoscritto vi fa ritorno. I due compagni danno inizio al rilievo,

e poco dopo raggiungiamo il torrente intercettato. Attrezziamo il salto con un armo naturale ed uno spit. Il fondo non è poi tanto scivoloso come mi era sembrato, ma siamo tutti d'accordo sul fatto che a farsi male c'è sempre tempo.

Più avanti, l'acqua del ruscello di Krivnia trasforma la cavità in una sgradevole e stretta diaclasi bagnata.

Continuiamo la discesa fino a giungere ad un apparente fondo del piano inclinato, costituito da una frana. Nevio e Yuri continuano il rilievo seguendo la frattura verso Nord, mentre io mi dirigo nella direzione opposta, superando un'ennesima strettoia. Si aprono poi due possibilità: scendere lungo la spaccatura, aggirando dei massi incastrati, o risalire. Provo in entrambe le direzioni, anche se, sopra, ho l'impressione che l'ambiente assuma finalmente le sembianze di una dignitosa grotta in calcare. Compare infatti un meandro, profondo forse 15-20m, stretto ma non troppo. Sulla sinistra un arrivo d'acqua, concrezioni ed un distinto flusso d'aria.

Purtroppo il povero Yuri, fradicio e tremante dal freddo, è costretto ad uscire, lasciandomi il posto alla lettura degli strumenti.

Nevio ed io continuiamo il rilievo e tentiamo di proseguire verso il basso, aggirando i massi incastrati ed in qualche occasione disostruendo. Niente da fare: il fondo in frana è insuperabile.

Portiamo avanti allora la poligonale in risalita, quando ad un tratto ci sembra di sentire una voce, che a tutta prima non riconosciamo: è Simone. Gli vado incontro per indicargli il percorso, ma non lo trovo. Ritornato da Nevio ci rendiamo conto del fatto che indubbiamente deve aver preso un'altra strada.

Risaliamo quindi qualche metro in arrampicata (un po' azzardata, tanto che dopo lo attrezzeremo con

un cordino), per raggiungerlo. Guidati poi da Simone, scopriamo un agevole by-pass, che si ricollega direttamente all'entrata, risalendo un piano inclinato opposto al primo da cui siamo scesi noi.

Con l'aiuto di Simone portiamo ancora avanti il rilievo, poi prendiamo atto della stanchezza e rinviando al giorno seguente ulteriori lavori.

La sera, attorno al tavolo, ci troviamo ad elaborare i rilievi con Visual Topo, ma disgrazia vuole che nessun azimut quadri rispetto alla memoria, e nemmeno allo schizzo disegnato. Serpeggia silente, pesante, esponenziale una sensazione di imbarazzo e di desolazione, leggibile a chiare lettere negli sguardi dei compagni.

Appare chiaro che lo strumentista ha preso lucciole per lanterne, sin dal punto in cui ci ha lasciato Yuri.

Fatalità vuole che lo strumentista fossi io. Vorrei sprofondare in qualche voragine del pavimento senza l'attrezzatura per risalire. Nessuno osa dire nulla, ma tutto è chiaro a tutti. Finché non giunge inaspettata la spiegazione, quando mi viene in mente la foggia dei polsini della mia tuta ALTURE. Fra l'incredulità generale dimostro che le dannate fibbie metalliche sono capaci di deviare l'ago della bussola in modo variabile, ma fino ad oltre i 90°: la catastrofe non è risolta, ma almeno è salva la dignità. Il giorno seguente Nevio ed io, con il conforto di Silvia, rientriamo in grotta per rifare il rilievo. Silvia resterà con noi finché il freddo non la costringerà ad uscire.

Raggiunto finalmente il meandro che mi ha favorevolmente colpito il giorno precedente, finalmente cominciamo ad esplorare (rilevando), fino a giungere innanzi ad un nuovo piano inclinato, che a un certo punto inasprisce visibilmente la sua pendenza, fino a divenire verticale.

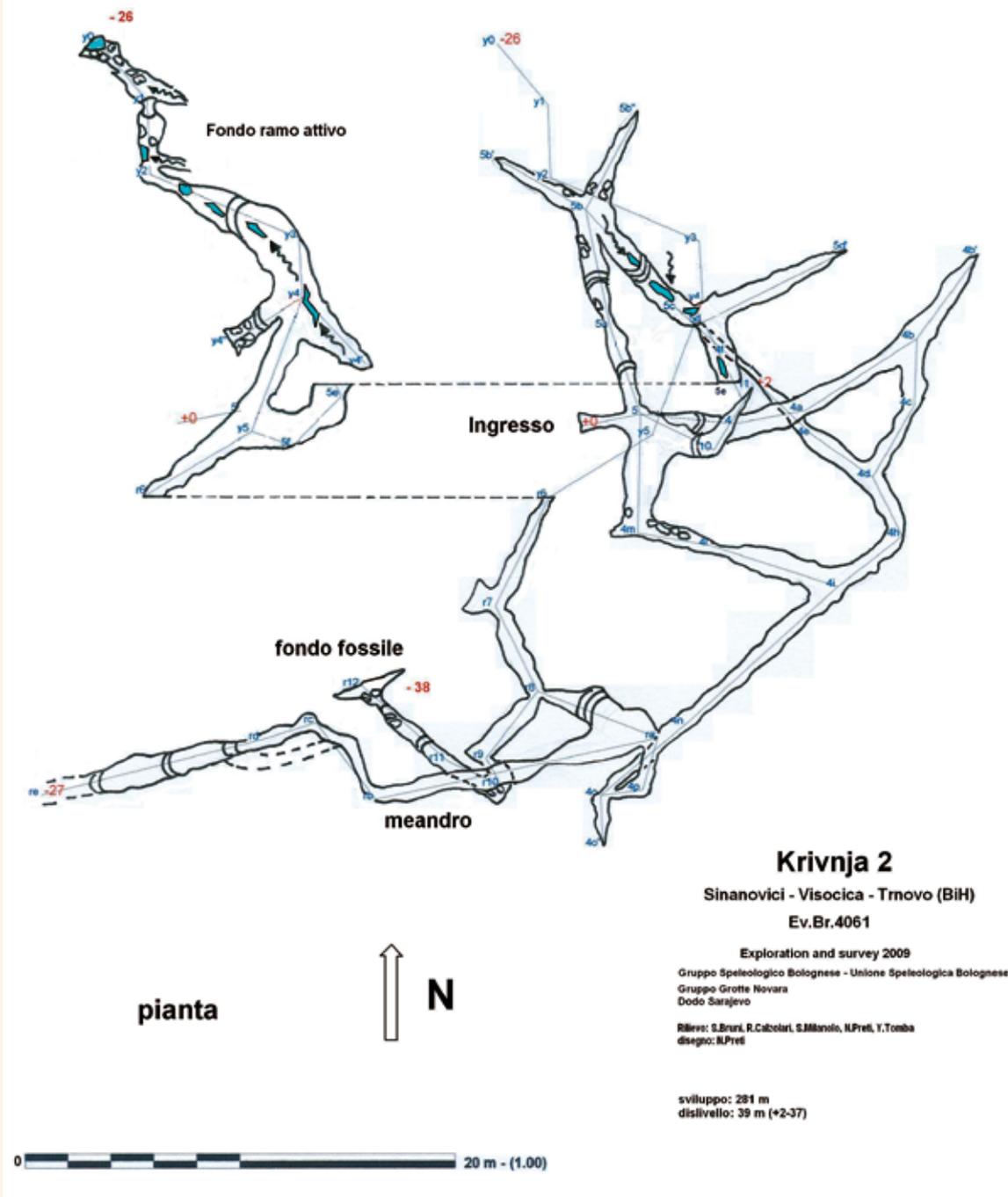
È necessario andare fuori a prendere una corda e per questo utilizziamo il comodo by-pass. Talvolta uomini intelligenti, nell'illusione di semplificare le cose, compiono scelte stupide: scegliamo infatti di non portare con noi imbraghi, avendo a portata di mano una sola fune da circa 20 m.

Mezz'ora dopo siamo nuovamente sul ciglio del pozzo in cui vengo calato utilizzando tecniche alpinistiche del secolo scorso. Realizzato un imbrago d'emergenza con un bulino doppio, Nevio comincia a calarmi, rimanendo ben incastrato nel meandro.

Arrivo presto alla base del salto, ove il meandro prosegue nella stessa direzione. Supero una strettoia e mi trovo affacciato su un altro bel pozzo, di oltre una decina di metri, che si avvita un po' e dal quale proviene chiaramente aria.

L'esplorazione finisce qui, con un bel punto interrogativo e l'immagine di quel pozzo ignoto che prosegue nell'oscurità, oltre il punto che sono riuscito





a vedere dalla mia posizione aggrappata alla roccia, talvolta ancora mi si riflette negli occhi chiusi, prima di prender sonno.

Ci hanno fregato la mancanza di altre corde e di imbraghi sul posto, ma determinante si è rivelata l'opportunità di andare incontro anche alle esigenze

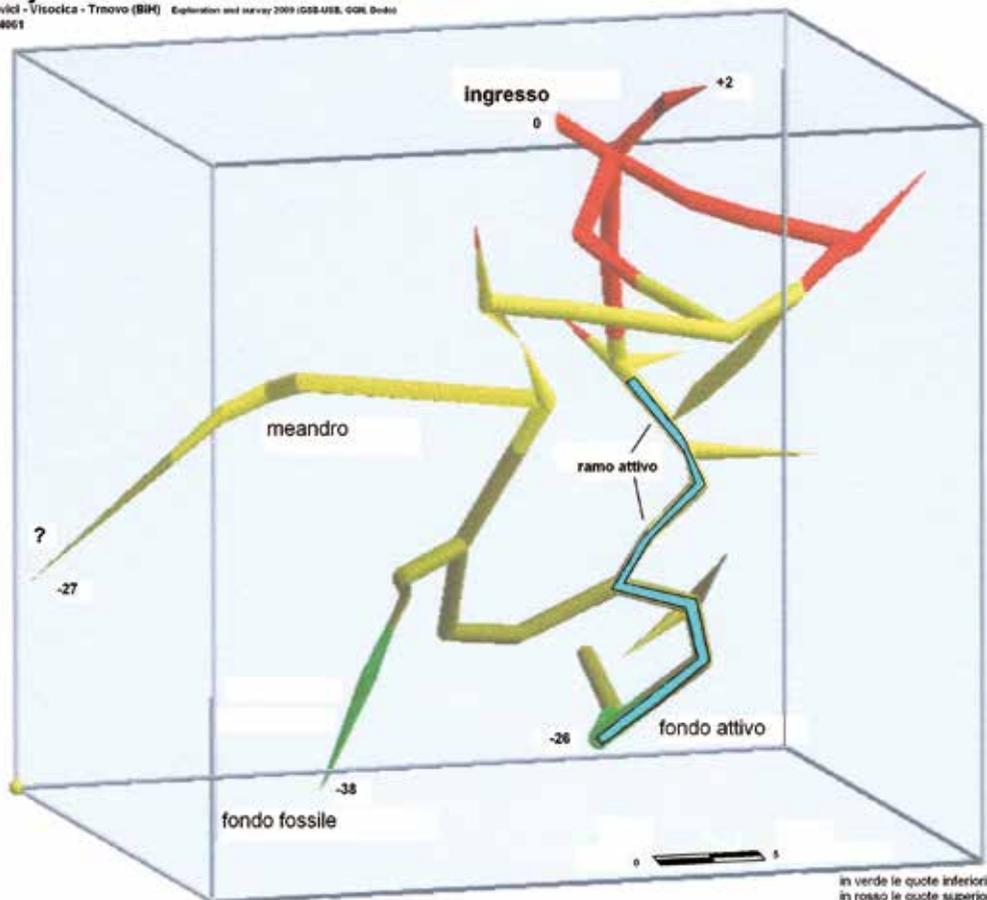
degli altri membri della spedizione, che ci ha indotto - dopo lunghe discussioni e valutazioni- a smontare il campo ed a partire l'indomani.

Il pozzo rimane là: é solo questione di tempo.



Krivnja 2 visione 3D leggermente ruotata

Sinanovici - Visocica - Trnovo (BIH) Exploration and survey 2009 (DSS-UES, GOR Dobro)
Ev.Br. 4001



DIARIO DI CAMPO SPEDIZIONE BOSNIA 2009

di Mariagrazia Cassanelli



In fondo al ramo fossile della I. Miljacka

Sabato 08.08.'09

Ritrovo a casa Presutto alle 16,40. Vi sono anche Mimmo e consorte, che ci raggiungeranno entro due giorni.

Totale bagagli: troppi!. Dopo 40 minuti di preparativi, spingendo spingendo ci sta tutto.. compresa l'asta per gli aquiloni di Big Mouse. Si parte: Squadra maggiolina diretta all'autogrill: Yuri, autista (per ora); Gentile, caposquadra ad honorem; Topone, l'uomo tecnologia; Cassa, voce fuori campo.

Squadra Furgone: quelle due belle donne di Federica e Gabri, con il fortunato Nevio, diretti a prendere Roberto. Hanno assicurato che se ci sta la sua roba forse lo caricano. Alle 21.22 varchiamo il confine della Slovenia!! Si dorme in un bel campeggio vicino a Postumia, posto all'ingresso di una cavità turistica: la Pivka jama.

Domenica 09.08.'09

Ore 9.45 pronti per proseguire verso Sarajevo. Alle 12.55 la squadra maggiolina supera la frontiera

Croata dopo aver fatto le file più lunghe, come rigorosamente vuole la tradizione. Ore 13.12: la seconda squadra non si vede all'orizzonte. La carta d'identità di Fede è scaduta...e adesso? Hanno bloccato il furgone e non c'è verso di passare. Facciamo ritorno a Lubiana e aspettiamo l'indomani, sperando nel consolato. Alle 15.40 le due squadre si mescolano e si dividono, con la promessa di riunirsi il giorno successivo.

La squadra 2, ufficialmente rinominata "Dei quattro manzi", (Yu, Gentile, Topone e Roberto) si dirige nuovamente alla frontiera con direzione Sarajevo. La squadra 1 (di cui fa parte il capo supremo Nevio) parte alla volta di Trieste per raggiungere l'anagrafe. Si prospetta una serata da turisti. Notizie dell'altra squadra: alle 20.14 si trovavano ancora a 130 km da Sarajevo; chissà le parolacce volate in quella macchina !

Lunedì 10.08.'09

Alle 10.11 partiamo vittoriosi verso la Bosnia! Le anagrafi di Trieste e Bologna sono state veramente



efficienti e Fede non è più una clandestina... Sarajevo arriviamo!! Chissà i quattro manzi come se la stanno cavando senza la sezione femminile, che – si sa - dà sempre quel tocco in più. Ore 10.55: il nostro capo riceve buone notizie via etere dalla squadra operativa a Sarajevo: Yuri, Gentile e Simone andranno in esplorazione in Milijacka nel ramo nuovo.. e Nevio dopo questa informazione riacquista il sorriso e la luce negli occhi perduti ieri alla frontiera! Gli altri due manzi (Topone e Roberto) resteranno in superficie, dato che parte della loro attrezzatura è con noi.

A questo punto il buon Nevio è nello stesso stato d'animo di un bambino in viaggio verso il parco di Disneyland: "siamo arrivati? siamo arrivati? quanto manca?". Alle 16.00 usciamo dal casello di Slavovskij Brod, dove, come al solito, l'importo del pedaggio cambia in base alla faccia dell'autista o all'umore del casellante.

Alle 18.40 ci stiamo avvicinando, ma con noi si avvicinano le nuvole e dopo due giorni di viaggio con un gran caldo, comincia a piovere. Ore 20.00: stiamo entrando a Sarajevo!! Con piacevolissimo stupore da parte di tutti ci accorgiamo subito di quanto sia stato ricostruito e sistemato rispetto all'estate precedente; la sensazione che si prova percorrendone le strade è decisamente diversa da quella provata l'anno scorso: grande! Nel frattempo Nevio guarda il paesaggio e ci racconta esaltato quanta parte carsica di territorio ci sia ancora da esplorare; peccato che sia tutta minata! La sera studiamo il rilievo portato da Simone; ha una grafica carinissima e c'è pure un omino appeso lungo il percorso! Per chiudere in bellezza questa bella giornata a sorpresa arriva una torta con candolina con un bel numero 1: primo giorno da ex clandestina per la Fede, primi 40 anni da festeggiare per il vecchio Nevio. Diciamolo pure: l'anziano si è anche un po' commosso e ce ne siamo accorti.

Martedì 11.08.'09

Nella camera dove dormo assieme ai due uomini di Neanderthal (Yuri e Gentile), avevamo programmato la sveglia per le 9, mi sveglio allegramente alle 5.40 allietata dal canto di Gentile. Colazione da gladiatori e siamo pronti per partire in missione. Tre squadre: gli uomini duri andranno nella parte allagata pronti ad affrontare l'acqua a 4 gradi (Yuri, Gentile e Topone); gli esploratori smilzi, Nevio e Roberto, in partenza verso il ramo dove c'è una strettoia solo per loro; io, Gabri e Federica, insieme a Simone, accompagneremo alcuni giornalisti di una emittente locale nel ramo fossile della grotta (mandano proprio le più esperte!!). La squadra degli uomini duri è pronta con le mute

indosso, quando si presenta un omaccione nerboruto tipo vichingo (con una voce degna dell'aspetto), il quale aggiunge ad un'energetica stretta di mano un "son venuto a lavorare per noi": testuali parole. Risulterà poi essere un infiltrato curioso, arrampicatore appassionato di grotte, nonché istruttore di sci. Gli smilzi attraversano i laghi e noi tre damigelle facciamo le accompagnatrici (come si usava ai vecchi tempi) dei giornalisti ed insieme a Simone ci infiliamo nel ramo fossile. Visitiamo anche un rametto laterale che prevede di immergersi un po' e, beffa delle beffe, mentre noi siamo intenti a fare questo bel giro, i giornalisti ed il vichingo trovano tre monete antiche, probabilmente risalenti al 1000, 1200.

Le monete poi verranno portate al Museo del paese. Della squadra degli smilzi nessuna notizia. Da notare la frase pronunciata da Nevio prima di entrare: "Aspettatevi qui, tanto oggi non voglio restare dentro tanto tempo". Le ultime parole famose: li rivedremo in albergo alle 19.50.

In attesa di cenare, gli speleo sono in riunione per commenti e inserimento dati.. le facce di tutti sono stanche, ma veramente soddisfatte! Una postilla: l'infiltrato che era nel gruppo con i giornalisti era veramente un infiltrato in missione "osservativa" per conto del Sindaco.

Mercoledì 12.08.'09

Si formano tre squadre. Io e Bigmouse abbiamo deciso di tornare in Mijliacka, siamo masochisti e abbiamo voglia di infilarci muta e scarponi bagnati (del resto sono venuta fino in Bosnia e non posso tornare a casa senza aver visto il ramo attivo). Yuri, Gentile, Gabri e Fede vengono scaricati dalla macchina. Ci salutiamo tutti come se stessimo per partire per la legione straniera: gli speleo sono fatti così! A questo punto le nostre strade si dividono e per sapere cosa è accaduto agli altri dovrò affidarmi al racconto degli esploratori. La squadra dei tombaroli (così l'ha battezzata Gabri) si incammina verso il buco della Lia e arrivati lì, Gentile e Yuri sono ben contenti di entrarci (cito testualmente le parole di Gentile "poi ci pensiamo io e il ciccone ad allargarlo!!"). I due uomini sono entrati e l'hanno esplorata nonché rilevata; il fondo era pieno di ossa e di qui il nome della squadra. Dopo l'esplorazione, insieme ai componenti rimasti in superficie (Fede, Gabri e Simone) ha inizio una battuta nella parte di bosco li attorno, al di sopra della Mijliacka, alla ricerca di un buco precedentemente segnalato dai bosniaci. Cercando cercando trovano un inghiottitoio e, insieme alla giovane esploratrice Presutto, i due omoni vi si calano. Purtroppo la grotta



merita la denominazione di "Buco dell'immondizia" (buco del rusco per noi bolognesi), perché all'interno, a parte una salamandra di 18 cm (testimonianza fotografica di Gabri) hanno trovato bottiglie e lattine.. Sul fondo alla grotta, Yuri vede un'apertura e tutti si illuminano, nella speranza di aver trovato l'anello di congiunzione con la Miljacka, ma l'illusione dura poco.

La terza squadra degli Smilzi ha raggiunto la Vucie Pecine (che non è una parolaccia, ma il nome della grotta già in parte esplorata in giugno). I novaresi vi avevano fatto ritorno ed erano arrivati fino sul fondo. L'obiettivo degli smilzi era di esplorare le finestre in parete, nonché un meandro sul fondo. Il problema è che non trovano gli armi dei novaresi e debbono riarmare. Durante l'armo di una calata, fatto per restare fuori dall'acqua, un momento di paura: Nevio nel piantare l'ultimo chiodo, a 40 metri di altezza, vede partire quello cui è attaccato, insieme al suo pezzo di roccia. Tutto si conclude con un volo di un paio di metri. A fine giornata siamo tutti contenti: abbiamo perso un martello, ma ci è rimasto Nevio (...nemmeno stavolta siamo riusciti a liberarcene). L'evento viene degnamente festeggiato con la cena, una passeggiata notturna per le strade di Sarajevo e con finale in un bar, a fumare narghilè al gusto mela. Gabri dopo due tiri sembra già una frequentatrice di piazza Verdi e Gentile, boia se fuma!!!

Giovedì 13.08.'09

Gli uomini veri si alzano all'alba per caricare il furgone, per tutti gli altri sveglia alle otto e come tante formichine ognuno fa la sua parte. Ultima colazione in questo bellissimo hotel, il cui gestore ci congeda con un saluto speciale rivolto a Roberto: "ciao yogurt". Arrivati a Sarajevo incontriamo Amila e Simone. Amila ha organizzato per noi la visita ad una mostra di due artisti bosniaci, che purtroppo hanno per tema la guerra: opere molto belle e commoventi. Di corsa procediamo verso l'Istituto di cultura bosniaca. E' una fondazione che raccoglie quadri e opere di artisti tutti di origine bosniaca; facciamo un giro all'interno, veramente interessante. In una parte ci sono stanze arredate in stile siriano e bosniaco e c'è pure una piccola moschea. In un'altra parte c'è una biblioteca piena di testi antichi tutti sulla storia della Bosnia. Vi sono conservate antiche pergamene ottomane originali, che portano ognuna lo stemma di un sultano: insomma, un sacco di cultura ci si rovescia addosso e qualcuno registra anche brevi cedimenti, con chiusura di palpebre in diretta. Poi via, verso la montagna, con direzione monti della Visocica! Tutti gli speleo si esaltano man mano che saliamo lungo la strada e incontriamo i calcari. Da qualsiasi parte ci si giri vedia-

mo doline e buchi in ogni dove... Raggiungiamo un posto fantastico: un rifugio situato su di un piccolo pianoro, poco prima di Sinanovici, gestito dal Club Alpino di Sarajevo. E' in mezzo al nulla e con vista solo su pecore, montagne e stelle: è il mio posto!!! Ha un magazzino per il materiale speleo, camere con materassi a terra e il pastore dice che può far arrivare latte, formaggio e pane... e volendo possiamo pure cucinare: un paradiso.. Sistemiamo tutto e gli operativi si mettono subito a guardare cartine e computer per stabilire il programma di domani.

Venerdì 14.08.'09

Sveglia alle ore 9.00. Si costituiscono due squadre: Yuri Gentile, Fede ed io a battere la zona sul lato destro della strada che va a Sinanovici, gli altri "sopra" Sinanovici, nella dolina di Krivnja. Topone è ko e resta al rifugio con il mal di testa. La mia squadra si incammina sulla collina e il passo da generale di Yuri ci traina tutti verso l'alto. Decidiamo di attraversare un pezzo di bosco per seguire la direzione che dovrebbe portare alla grotta n. 1166 segnalata in cartina. Arriviamo a una prima radura e proviamo ad orientarci tra cartina, bussola e l'altimetro di Yuri che forse ha qualche problemino. Incontriamo il letto del fiume e a questo punto ci è più chiaro dove siamo. Abbiamo già superato, senza rendercene conto, la radura nella quale dovrebbe esserci la famigerata grotta, per cui decidiamo di battere il soprastante massiccio, bello e imponente. Con qualche difficoltà arriviamo in cima e ci separiamo per battere 4 zone diverse, giusto per coprire più spazio.. ma niente da fare, buchi non se ne vedono, nemmeno uno piccolo.. sigh!

Dopo un bel po' di tempo decidiamo di tornare indietro, mentre comincia a piovere e da pioggerellina fine si passa a pioggia battente e poi a temporale esagerato!!! Ce lo becchiamo tutto in pieno e proseguiamo contentissimi, soprattutto Federica, che nel frattempo ha rotto entrambe le scarpe. Arriviamo alle macchine e ci ripariamo sotto la pensilina dell'auto-bus, ove troviamo i componenti dell'altra squadra, anch'essi ridotti come noi. Loro però sono contenti e carichi come molle, perché pare abbiano trovato una zona simil-groviera, della serie dove ti giri vedi un buco. In pratica si sono trovati al luna park speleo e ce lo sbattono in faccia senza pietà!! Torniamo al rifugio per asciugarci e consolarci (almeno la mia squadra.. accidenti!) e nel frattempo compare un signore del luogo che, in bosniaco, sembra ci voglia dire che è a conoscenza di un sacco di posti dove ci sono grotte. Tra il linguaggio dei gesti ed un composito idioma misto bosniaco, italiano francese e qualcosa di spagnolo (ma soprattutto grazie a Roberto, che in effetti alcune parole di bosniaco le sa sul serio) riusciamo a



farci indicare un po' di luoghi poi, ad un tratto, il trauma: guardando le foto di Yuri, il tipo indica proprio a lato del punto dove la nostra squadra ha deciso di tornare indietro, il luogo in cui dovrebbe esserci una grotta! Ma non una qualsiasi; gesticola per fare capire che è immensa.. quasi fosse la più grande del mondo! Praticamente, a suo dire, la grotta è sotto i nostri piedi e non l'abbiamo vista!! Sì, va bè, ma allora uccideteci direttamente!!! Le facce di Yuri e Gentile confermano lo stato d'animo... soffriamo ma non molliamo: ci rifaremo domani!

A questo punto il signore si offre di accompagnarci a vedere l'entrata di alcune grotte vicino al rifugio, ergo tutti pronti a ripartire per memorizzare e fotografare; io mi defilo: non ho il fisico e resto al rifugio. Rientrano tutti nel tardo pomeriggio. Riunione serale, in cui si decide che domani ci si alzerà presto per essere subito operativi e pronti a partire alle 8,30.

Resoconto della battuta di oggi della squadra Nevio, Gabri, Roberto, Mimmo e Silvia: partiti dalla base del paese come noi, si inerpicano per arrivare alla zona di Krivnja. Nevio e Silvia entrano nell'inghiottitoio dell'unico torrente attivo. Fanno esplorazione e rilievo. L'uomo bionico Roberto entra solo in un buco lì a fianco, Krivnja 2, che pare sia mega e quindi sicuramente ci sarà da ritornare! A questo punto vengono tutti raggiunti dal temporale e corrono indietro sotto i fulmini. Giunti al punto di partenza Roberto si stacca dal gruppo e decide di ritornare al rifugio facendo un giro "largo": giusto il tempo per trovare un altro paio di buchi da tenere a mente. Arrivato al rifugio non è ancora contento: il tempo di mollare il sacco e riprende l'attività, esplorando la zona dietro al rifugio. Un incontro ravvicinato con un cane di grossa taglia e non tanto socievole lo fa tornare sui suoi passi. Poco dopo si imbatte in un signore bosniaco del posto che lo accompagna direttamente ad un altro buco ancora (e in questo modo riesce a superare anche il problema cane). Neanche a dirlo, ci entra da solo! Lo esplora e risulta di circa 60 metri e quindi decisamente da rivisitare. Poi conduce la sua guida al rifugio e sarà poi il tipo che ci ritroveremo lì e con il quale tenderemo il dialogo. Non c'è che dire: Roberto si sta dando da fare alla grande!

Sabato 15.08.'09

Dopo colazione, anche se un po' in ritardo, partiamo in vista di una giornata produttiva! Ritorniamo nella zona di Krivnja. All'inizio tutti insieme risaliamo il crinale della montagna per arrivare in cima, fino ad una spianata bellissima, ove da qualsiasi parte compaiono doline, tutte belle e pronte. Il mio gruppetto formato da Gabri, Gentile, Topone e Simone si dirige

da una parte; Gentile si carica a molla e per recuperare il tempo perso il giorno precedente comincia a girare in qua e in là, infilandosi in tutti i buchi. Fatto uno, fatto l'altro, fatto ancora un altro: una talpa!! Rileviamo subito due cavità, piccole ma carine, in cui faccio anche un po' di "scuola di rilievo" con Simone. Intanto la squadra degli esploratori è entrata in una grotta lì vicino, che da un primo sopralluogo sembrava essere umida, ma che in realtà si è rivelata bagnatissima, con tanto di cascate d'acqua da attraversare. I poveri Yuri, Nevio e Roberto si buscano una bagnata da sant'uffizio. Esce per primo Yuri, che Mimmo, appena arrivato, definisce "fradicio come un pulcino". Pare una staffetta: Yuri è uscito e Simone, che intanto è sopraggiunto, entra al suo posto. Man mano che avanza aumentavano la perplessità: niente acqua, niente corde e pensa: "avrò imboccato il tunnel sbagliato?". Continua ancora un po', indeciso sul da farsi, quando finalmente sente le voci di Nevio e Roberto. In pratica si è fatto bello tranquillo un tratto comodo e completamente asciutto!! Ma sì, dai, è stato in realtà anche più sfortunato degli altri: vuoi mettere la soddisfazione in più all'uscita, dopo essersi bagnati e congelati? Alla fine la grotta si rivela una delle più interessanti, piena di diramazioni laterali.. tutta da scoprire. Dopo un po', anche i due smilzi debbono cedere al freddo ed tornano alla luce.

Tornando al resto del gruppo, bisogna proprio dire che Mimmo è un perfetto organizzatore e con la sua tenuta super tecnologica (macchina fotografica di ultima generazione, GPS appeso al collo, coltellino svizzero, bussola, occhiali da sole e cappello da Crocodile Dundee) durante tutta la giornata ci gestisce e controlla tutti, decidendo le zone da battere e dandoci indicazioni precise su chi deve fare cosa.

Gentile si butta a capofitto nel buco trovato ieri da Gabriella. Dopo un po' non si sentono più rumori: oddio ce lo siamo perso! Scende ad accertarsene Yuri, che pianta alcuni chiodi. A rate scendiamo in tre: prima Silvia poi io e Gabri e questa volta con qualche parolaccia da parte nostra, causa un frazionamento un po' bastardo (Yuri poi confermerà che era tale). Arrivati in fondo, mentre i due uomini rilevavano a man bassa, noi tre ci infiliamo in un ramo laterale, con un'entrata bassa un po' stretta e piena di ossa di animali. Entriamo così in una piccola sala, dove Gentile ci ha detto esservi dei "buchini" strani sulla volta, che fotografiamo. Da vere donne speleo organizzate restiamo senza pile nella macchina fotografica e per poter fare foto dovremo usare quelle di uno dei caschi.

Usciamo e la sera un gruppo di operativi si mette al computer, nonostante la digestione in atto, ad inserire i dati dei rilievi e a guardare le foto del pomeriggio;



i lavori proseguono fino all'1,30. L'operatività post cena è stata una fortuna, perché controllando i dati ci si accorge che qualcosa non va negli azimut. Si scopre che la bussola è stata influenzata dagli incredibili polsini di ferro della tuta di Roberto!!! Domani si dovrà ritornare in grotta e porvi rimedio.

Domenica 16.08.'09

Dopo una giornata iper-operativa come quella di ieri, ce ne sta una un po' più rilassata! Ci alziamo con molta flemma e ci trasciniamo a fare colazione. Io, Gabri e Fede decidiamo di mantenere l'andazzo e di rimanere al rifugio a cazzeggiare.. Del resto anche gli esploratori se la prendono comoda: con calma si formano due squadre: una con Yuri, Gentile, Topone e Mimmo. Sotto la vigile e pronta direzione di Mimmo si dirigono a battere la zona di Krivnja, che ormai conosciamo come le nostre tasche. Per non perdere l'abitudine Gentile trova una grotta, che chiamano Buco del castello (perché dentro c'è una concrezione con quella forma). Su ordine di Mimmo continuano a battere lì intorno, finché non incontrano uno "sfondarione" (così mi dicono di definirlo, ed io eseguo!). Lo armano. Yuri scende e dopo aver strappato con le mani nude dei cespugli di ortica, si accorge che topa e si becca in cambio un bel prurito, che lo accompagnerà per tutto il resto della giornata. Il giro termina con il rientro al rifugio per le due. Giornata un po' fiacca, come si era già capito dal mattino: appena mettono piede sul prato del rifugio nasce spontanea la dichiarazione "da adesso siamo ufficialmente in ferie!". Noi donne abbiamo anticipato la delibera e ci siamo dedicate non all'ozio totale, ma ad attività faticosissime, quali lavare i capelli, parole crociate, lettura, mentre la nostra artista Gabri ha abbozzato

una scultura su un pezzo di legno...che diventerà un capolavoro!

La seconda squadra partita al mattino è invece veramente operativa: gli smilzi (Nevio e Roberto) insieme a Silvia tornano nella grotta bagnata: la Krivnja 2, che ormai la grotta conoscono; rientrano per rifare i rilievi e all'entrata riescono a darsi subito una bella bagnata. Non c'è che dire: l'unico che è riuscito a non bagnarsi in quelle circostanze è stato il nostro amico Simone. Dopo circa 4 ore Silvia cede al freddo e vorrebbe uscire, ma l'esplorazione non si può fermare e, stoicamente, decide di tornare indietro da sola: tosta la nostra rappresentante femminile!!! Gli altri due proseguono a testa bassa, indiatolati. Arrivano al punto già raggiunto il giorno prima, oltre il quale si apre un altro meandro percorribile, nel quale si infila Roberto. Si ferma di fronte ad un nuovo pozzo!! A questo punto, finite le corde, sono costretti alla resa e alla ritirata. Ritornano al rifugio felici, ma con quel senso di incompiuto che sarà poi la causa scatenante dell'accesso e animato scambio di idee della sera. Rientrati tutti alla base verso sera ci riposiamo un po': c'è chi legge, chi si riposa.. ma gli speleo veri no: loro subito a inserire nel computer i dati dei rilievi.

Noi tre gentil sesso usciamo un attimo a cialcare e rientrate dopo poco, assistiamo ad un vero e proprio colpo di stato: Nevio e gli altri confabulano in un angolo vicino al magazzino e dopo un po' Nevio si dirige a passo deciso verso di noi ed enuncia il proclama con tono austero "Domani si parte!". La decisione è presa: cominciano le ferie! Nemmeno Tito a Jajce ha fatto tanta fatica!!! Suggelliamo l'accordo con un brindisi di rakia al quale, udite udite, partecipa anche l'astemia Gabri.. momento storico. A proposito, è ufficiale: la rakia alla pera fa schifo.

Il gruppo al Rifugio "Vrela" a Sinanovici

